

I Manoscritti medievali delle province di Grosseto, Livorno, Massa Carrara

a cura di Sandro Bertelli, Elisabetta Caldelli, Giuliana de Francesco, Silvia Fiaschi, Gabriella Pomaro, con la collaborazione di Francesca Sara d'Imperio e Lisa Fratini, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2002, p.126 + tav. (Biblioteche e archivi; 10)

Questo catalogo, nato dalla collaborazione di studiosi del libro manoscritto, costituisce il terzo volume della serie "Manoscritti medievali della Toscana". Si tratta di un contributo di grande rilievo, che per la prima volta non si limita al patrimonio manoscritto di una sola provincia, ma ne abbraccia ben tre; la schedatura riguarda infatti i manoscritti conservati nelle biblioteche di Grosseto, Livorno e Massa Carrara e nelle rispettive province (Montemerano, Pitigliano, Prata, Castiglion del Terziere, Fivizzano). Sono stati descritti 96 manoscritti databili entro il 31 dicembre 1500.

Per inquadrare storicamente le collezioni dei fondi manoscritti qui analizzati, i curatori hanno considerato anche la storia delle biblioteche o delle istituzioni che attualmente li conservano. La ricostruzione storica permette, infatti, di comprendere meglio le "vicende" dei singoli nuclei librari e dei manoscritti presenti.

Le schede sono ordinate in base alle sedi di conservazione dei capoluoghi di provincia; in ordine alfabetico seguono quelle relative alle altre località; gli istituti di conservazione si succedono secondo l'ordine alfabetico e parimenti i fondi al loro interno.

Entrando nel merito della

scheda di descrizione risulta evidente l'omissione della voce scrittura (per la quale si rinvia alla riproduzione fotografica di una delle carte più rappresentative dell'intero manoscritto); sono stati presi in considerazione tutti gli altri elementi codicologici (datazione, descrizione interna, supporto, foliazione, fascicolazione, formato, specchio scrittoria, rapporto tra il numero delle righe e delle linee di scrittura, ornamentazione, legatura, stato di conservazione, storia del manoscritto e bibliografia). Molte schede presentano note riguardanti alcuni dettagli, quali per esempio la presenza di una numerazione doppia, gli eventuali fogli bianchi, le irregolarità all'interno dei fascicoli (riporto alcuni esempi: "difficile valutare l'autonomia di questo sesterio...", p. 35; "la segnatura a registro dei fascicoli è visibile solo per i primi otto e corre da m a t", p. 45; o infine "membranaceo il bifoglio centrale dei fascicoli 1-3, p. 47; "i fogli presentano tracce di piegatura. Specchio di scrittura approssimativo", p. 50). Nonostante il lavoro sia stato svolto a più mani, le descrizioni dei codici sono caratterizzate da uno stile tendenzialmente omogeneo; si può dire che alcune voci, come l'ornamentazione, avrebbero forse meritato in alcuni casi qualche dettaglio in più, come per esempio le iniziali ornate del *Graduale* descritto alla scheda n. 11, quelle presenti nell'*Antiphonarium* esaminato nella scheda n. 38 o l'iniziale caleidoscopica di c. 57r, della scheda n. 79 (per citarne solo alcuni).

Oltre alle schede di descrizione il catalogo offre rilevanti appendici, l'una ri-

guardante i manoscritti dispersi ed esclusi, l'altra lo spoglio Pizzetti che comprende l'Inventario dei libri, steso in funzione del rioridino dell'Archivio comunale di Massa Marittima, in cui sono indicati soprattutto incunaboli o libri stampati entro la prima metà del Cinquecento.

L'opera è corredata di un'ampia e aggiornata bibliografia e di rigorosi indici degli autori, delle opere, degli incipit, e infine dei nomi di persona o luogo citati nel catalogo. A questo proposito, se all'Indice delle tavole si fosse aggiunta la voce relativa all'elemento cronologico, presente o desunto, come è stato fatto dai curatori del *Catalogo dei manoscritti datati del Fondo Conventi soppressi della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*,¹ forse avremmo avuto subito un'idea della distribuzione cronologica del patrimonio manoscritto qui esaminato.

Tavole, con le riproduzioni fotografiche di una carta significativa di ciascun codice, completano le schede favorendo una migliore comprensione delle caratteristiche del manoscritto.

Questo catalogo risulta essere uno strumento utile per studiosi di paleografia, codicologi, bibliologi, storici delle biblioteche, oltre che per i bi-

bliotecari. Esso offre un panorama piuttosto ampio di codici medievali trascritti e miniati tra l'XI e il XV secolo. Tale censimento ha permesso di portare alla luce manoscritti di cui poco si sapeva e soprattutto presenti non solo in collezioni di biblioteche pubbliche, ma anche in raccolte private: un lavoro di ricerca e individuazione che il particolare impegno richiesto rende ancor più prezioso.

Irene Reverberi

Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, Roma
miniatura@hotmail

Note

¹ *I manoscritti datati del Fondo Conventi soppressi della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, a cura di S. Bianchi, A. Di Domenico, R. Di Loreto et al., Firenze, Sismel, 2002 (Manoscritti datati d'Italia; 5).



Livorno, Biblioteca dei Capuccini, Ar. 8. 7, f. 1v (nr. 53)